...rdì 21 novembre 1980 L'occhio

La «voce» di un fantasma registrata a Monteroduni (Isernia)

Brrr... gli spiriti !

Ma il parroco si rifiuta di benedire il bosco: c'è anche un lupo mannaro

Dal nostro inviato

MONTERODUNI (Isernia) — La gente ne parla ancora come di un mistero, un prodigio inspiegabile, uno spirito maligno venuto a turbare la quiete di un paese antico: a Monteroduni nelle notti di luna piena una voce lamentosa di donna gridava tre volte.

Le grida uscivano da una folta boscaglia ai piedi del borgo medioevale e tutti, un po' spaventati un po' incuriositi dicevano «sarà un animale», i più emotivi favoleggiavano del fantasma di una nobile antenata uccisa tanti anni fa.

Qualcuno ha persino registrato la «voce» anche per convincere tutti quelli che, accorsi alla boscaglia, non l'avevano mai sentita. Poi, improvvisamente, l'incantesimo è finito. L'urlo lamentoso si è dissolto in una bolla di sapone e a Monteroduni si è tornati a vivere le noiose giornate autunnali senza forti emozioni, le donne in casa, gli uomini a coltivare i campi, i giovani al lavoro fuori paese.

«Finché un'altra storia di misteri tornerà a rianimare le nostre serate — dice un paesano disincantato —. **Qui le credenze popolari, le leggende di spiriti e di fantasmi non sono mai morte, nonostante Monteroduni si sia evoluto».** In effetti l'ambiente, le case vecchie, le viuzze strette, il superbo castello dei principi Pignatelli che domina dalla rocca tutto il paese creano un'atmosfera particolare, un'aria d'altri tempi. Insomma l'urlo lamentoso che ha incuriosito tutta la regione e mobilitato i giornali non poteva che sentirsi qui.

Dice don Luigi, il parroco del borgo molisano: **«Non possiamo pretendere di dare spiegazioni a tutti i prodigi. Io l'urlo non l'ho mai sentito, ma non escludo nessuna ipotesi. Qualcuno ha insistito perché andassi a benedire la boscaglia, naturalmente mi sono rifiutato».**

Turbamento

Poi don Luigi si scioglie a poco a poco, mentre chiacchieriamo al lume di candela nella chiesetta parrocchiale, e racconta che a Monteroduni c'è gente che fa le sedute spiritiche e che ci sono stati episodi di «turbamento». **«Le pratiche ultraterrene sono antiche** — spiega —. **Mio padre già mi narrava di sere nebbiose quando nelle case alcuni si sedevano muti intorno al magico tavolino a tre gambe».**

E le sorprese di questo paese, che per certi aspetti sembra essersi fermato nel tempo, non sono finite: c'è un lupo mannaro che di tanto in tanto atterriva con i suoi orribili ululati. Ma — dice il parroco — **nei giorni in cui si è sentita quella voce misteriosa lui si trovava lontano e quindi non c'entra nulla con il mistero della boscaglia».**

Lasciamo la chiesa che è già buio e ci avviamo al castello con le torri smerlate e i corvi neri che svolazzano sinistri. Il principe Pignatelli non c'è ma una gentile guardiana ci apre il portone massiccio. E qui l'atmosfera si fa più misteriosa. Gli alberi secolari, le ombre, le luci fioche che illuminano le mura ti mettono i brividi. La donna dice: **«Ecco, in quel punto c'è la botola che hanno chiuso ma lì dentro raccontano che tanti e tanti anni fa abbiano buttato a morire decine di persone.** I fantasmi (adesso anche a noi sembra quasi di vederli e di sentirli) passeggiano per il parco rimandando gli echi di paurosi fruscii.

Marisa Fumagalli